

Le parole del sesso*

Vito Tartamella**

Riassunto

Si può capire la cultura sessuale degli italiani esaminando il loro lessico erotico? Questo studio descrive per la prima volta i tratti caratteristici del lessico sessuale italiano: ho calcolato quanti sono in totale i sinonimi usati per indicare gli atti sessuali e i genitali (3.163) e come sono distribuiti per denotare gli atti sessuali, il pene e la vagina. Il maggior numero di termini (37%) è assorbito dai rapporti sessuali, seguiti dai termini per i genitali maschili (31%) e quelli femminili (24%). Per ognuna di queste 3 famiglie di termini ho identificato il tipo di metafore usate per descrivere il rispettivo referente, raggruppandole per aree semantiche simili e calcolandone l'incidenza sul totale. Per descrivere i rapporti sessuali prevalgono le metafore tratte dalla vita quotidiana (atti e movimenti, alimentazione), mentre sia per il pene che per la vagina prevalgono le metafore degli oggetti di uso domestico. Dopo queste analisi ho cercato nel lessico le tracce della cultura sessuale italiana (i cui tratti fondamentali sono stati identificati da studi storici e sociali). Il lessico italiano presenta tracce evidenti della nostra cultura, fatta di una matrice cattolico-repressiva e di una pagano-dionisiaca; ma occorrono altri approfondimenti per verificare con più precisione quanto e come il lessico rifletta la cultura sessuale italiana, anche paragonando le caratteristiche del lessico erotico italiano con quelle di altre lingue.

Parole chiave

Lessico; sesso; parolacce; metafore; analisi statistiche; italiano.

Resumo

É possível compreender a cultura sexual dos italianos examinando o léxico erótico de sua língua? Este estudo descreve pela primeira vez os traços característicos do léxico sexual do italiano, apresentando o número de sinônimos usados para indicar os atos sexuais e os genitais masculinos e femininos, e como se distribuem percentualmente nessas três diferentes categorias. Foram também identificadas os tipos de metáforas usadas para descrever os referentes, reagrupando-os por áreas semânticas. Para descrever o ato sexual, prevalecem as metáforas relacionadas à vida cotidiana (atos e movimentos, alimentação), enquanto que para os órgãos genitais prevalecem as metáforas relacionadas aos objetos de uso doméstico. Depois da análise, o estudo buscou as características da cultura sexual italiana (cujos traços fundamentais foram identificados por meio de estudos históricos e sociais). O léxico italiano apresenta traços evidentes de nossa cultura, cunhada sobre uma matriz católico-repressiva e outra pagã-dionisiaca. Um aprofundamento sobre essa questão permite verificar com maior precisão quanto e como o léxico reflete a cultura sexual italiana, inclusive estabelecendo um paralelo com as características do léxico sexual de outras línguas.

Palavras-chave

Léxico; sexo; paravrões; metáforas; análise estatística; italiano.

* Conferência pronunciada no I Seminário Internacional de Língua, Literatura e Processos Culturais, promovido pelo Programa de Pós-Graduação em Letras, Cultura e Regionalidade da Universidade de Caxias do Sul, de 25 a 28 de outubro de 2011.

** Autore del libro *Parolacce* (Bur, Milano, 2006), primo studio italiano di psicolinguistica sul turpiloquio. È caporedattore della rivista scientifica *Focus* e docente del corso di giornalismo scientifico al master di giornalismo dell'Università Iulm di Milano.

1. Introduzione

Quando scrivevo il libro *Parolacce* (TARTAMELLA, 2006), il primo studio italiano di psicolinguistica sul turpiloquio, mi ero reso conto che le parole con cui descriviamo il sesso sono molte. Ma quanti sono i lemmi che servono a indicare i genitali e gli atti sessuali?

All'epoca avevo fatto una stima approssimativa perché mancano in Italia studi su questo tema. Quando sono stato invitato come relatore al I Seminario internazionale di lingua, letteratura e processi culturali dell'Università di Caxias do Sul (ottobre 2011) ho deciso di fare un calcolo preciso. Anche per approfondire quali sono le caratteristiche di questo lessico.

Un censimento del genere non è facile: in teoria, bisognerebbe passare in rassegna l'intero vocabolario italiano (134mila lemmi) per estrapolare i lemmi che si riferiscono al sesso. Un compito non impossibile, ma certamente lunghissimo.

In Italia, per fortuna, esiste un libro che, in 684 pagine, elenca tutti i termini del sesso usati nella letteratura italiana degli ultimi 8 secoli. È il *Dizionario storico del lessico erotico* (BOGGIONE; CASALEGNO, 1999): questo dizionario mi ha permesso di calcolare quanti termini esistono in italiano per i genitali maschili e femminili, e per i diversi tipi di atti sessuali. Inoltre, il dizionario permette ulteriori analisi, dato che raggruppa i termini sessuali a seconda dell'area semantica da cui provengono: ad esempio, i termini che indicano il rapporto sessuale possono essere descritti con metafore tratte dall'alimentazione (cibi, pasti), dalla guerra (azioni militari, colpi inferti e ricevuti), dai lavori (agricoltura, commercio, navigazione), eccetera.

2. Il dizionario del sesso

Dai calcoli che ho effettuato è risultato che in italiano, il lessico erotico - comprendendo le metafore, le allusioni, i termini arcaici, quelli moderni, gli eufemismi infantili, i termini scientifici, fino alle espressioni più volgari - consiste in 3.163 parole. Per avere un termine di confronto, quasi l'equivalente dei primi 4 canti della *Divina commedia* di Dante Alighieri.

Un dato sorprendente, ma probabilmente arrotondato per difetto: in questa cifra non sono compresi i termini sulla morale sessuale (*gay*, *puttana*, *bastardo*), i termini strettamente dialettali, cioè usati nelle diverse aree geografiche italiane (come il napoletano *pucchiacca* per la vagina o il siciliano *ciolla* per il pene), e i nomi gergali del

nesso (ancora non ufficializzati dai dizionari, come il celebre *bunga-bunga* per denotare il rapporto sessuale). Se aggiungessimo anche tutte queste categorie, il lessico sessuale italiano potrebbe arrivare a 4.000 parole, forse anche di più.

Certo, i lessici della medicina e quello della giurisprudenza sono ancora più numerosi, ma sono pur sempre vocabolari specialistici (sottocodici linguistici [Ver DARDANO; TRIFONE,1997]): per impararli, occorre fare anni di studio. Il lessico erotico, invece, è un patrimonio comune a tutti: non occorre studiare all'università per apprenderlo. È parte integrante del nostro repertorio linguistico.

Allora, i risultati di questo conteggio aprono nuove curiosità: perché tutta questa abbondanza di termini sul sesso? Che cosa ci rivelano, questi nomi, sul modo in cui viviamo e giudichiamo la sessualità? La ricchezza lessicale sul sesso è propria dell'italiano o anche di altre lingue? E il lessico sessuale italiano ha altre specificità, oltre all'abbondanza di termini?

2.1 Analisi generale

Tra questi 3.163 termini, l'ambito che ha stimolato maggiormente la fantasia linguistica sono gli atti sessuali (1.147 parole, 37%: vedi grafico 1), seguiti dai genitali maschili (984 parole, 31%), da quelli femminili (766 parole, 24%) e dai glutei (266 parole, 8%) che ho classificato a parte perché possono essere una zona erogena sia maschile che femminile, sia per gli eterosessuali che per gli omosessuali.

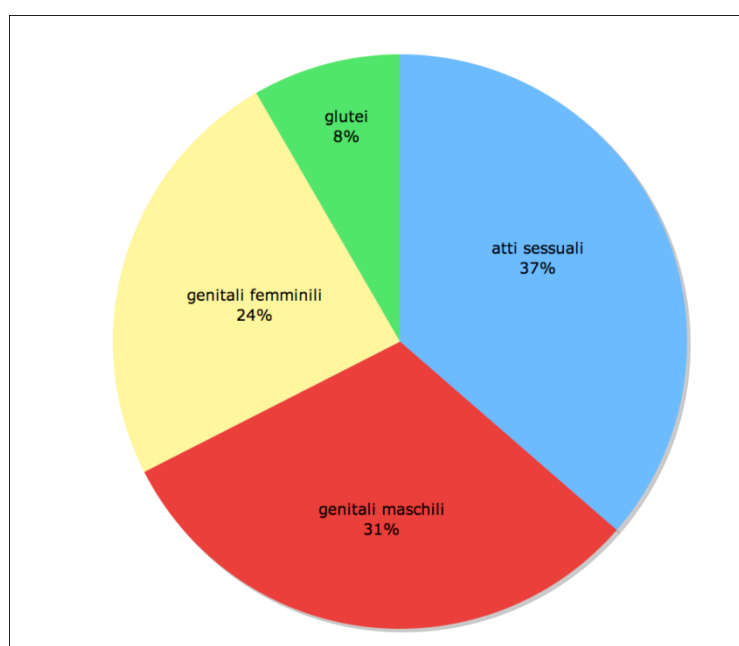


Grafico 1.

Il lessico sessuale italiano: la suddivisione dei lemmi per area semantica in valori percentuali.

Le altre fette del lessico sessuale sono assorbite dai genitali maschili (il 31%) e da quelli femminili (il 24%). Limitandoci ai termini che designano il pene e la vagina, sono per 744 per il primo e 595 per la seconda.

Qual è il motivo di questo primato linguistico? Un sintomo del maschilismo della nostra cultura, o semplicemente del fatto che i genitali maschili sono più evidenti e quindi più facili da descrivere? La questione resta aperta. In ogni caso, di questa ricchezza linguistica si era già accorto, nel 1832, un poeta dialettale romano, Gioacchino Belli. Che, nonostante la censura sessuofobica del Vaticano, aveva dedicato due divertenti sonetti¹ all'abbondanza dei nomi dei genitali maschili (*Er padre de li Santi*), e femminili (*La madre de Le Sante*), descrivendo il pene con 53 sinonimi, sia italiani che romaneschi, e la vagina con 41 sinonimi.

3. Atti sessuali

L'area semantica che in italiano stimola di più la fantasia è quella degli atti sessuali. I termini sono distribuiti in 4 categorie (rapporto sessuale in generale, rapporto anale, rapporto orale e masturbazione) con una netta prevalenza del rapporto sessuale, come mostra il grafico 2:

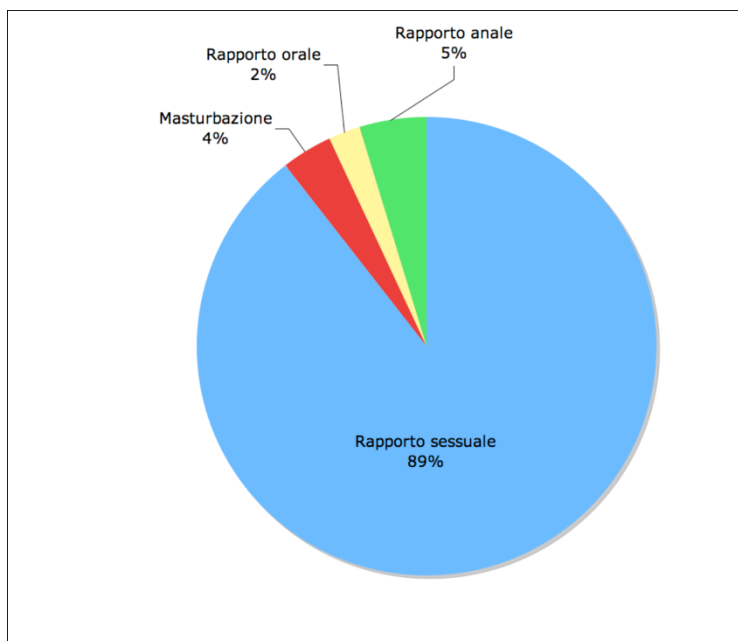


Grafico 2.

La distribuzione dei termini che denotano gli atti sessuali: la stragrande maggioranza indica il rapporto sessuale in generale, seguito dal rapporto anale, dalla masturbazione e dal rapporto orale.

¹ "Tutti i sonetti romaneschi" su: http://www.intratext.com/IXT/ITA1554/_PFM.HTM (Er padre de li Santi) e http://www.intratext.com/IXT/ITA1554/_PFL.HTM (La madre de le sante).

A quali metafore ha attinto la lingua italiana per descrivere il rapporto sessuale? Come si vede nel grafico 3, la maggior parte delle espressioni (32%) è ispirata alle attività della vita quotidiana: soprattutto atti e movimenti (*saltare, schiacciare, infilare, trapanare*) e dall'alimentazione (*informare, inzuppare, pappare*). Seguono i lavori (15%): *piantare, macinare, scopare, zappare*. E le immagini ispirate alla guerra (10%): *scontro, assalto, lotta, botta*. A pari merito (9%) le immagini che evocano la vita sociale (*conoscersi*) e i piaceri (*gioco, festa, danza*) e le metafore che fanno riferimento alla natura (8%) e in particolare agli animali: *cavalcare, montare...* Meno rilevanti le altre metafore (vita morale, desideri, azioni, etc):

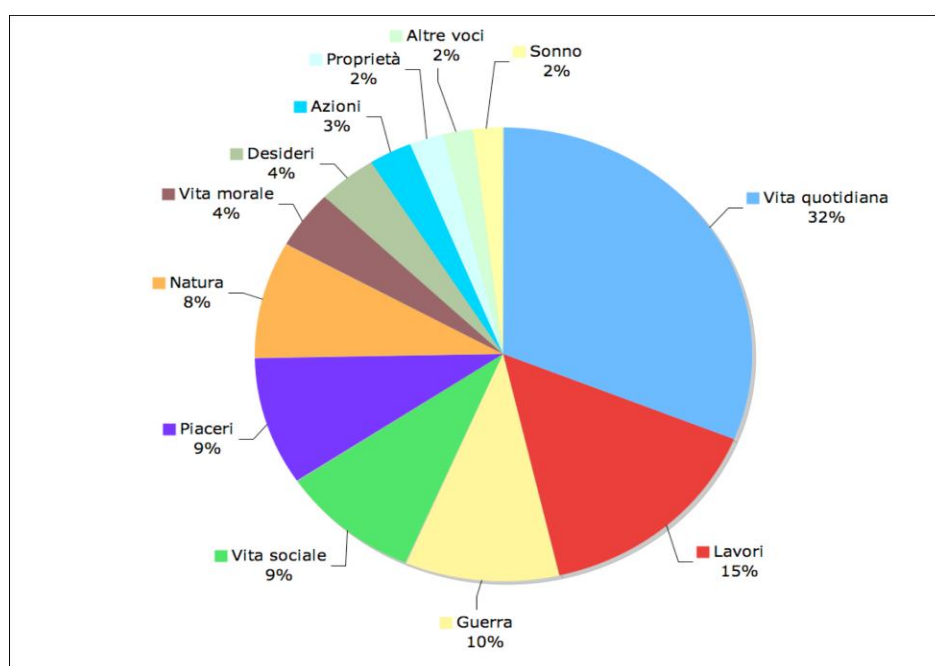


Grafico 3.
La distribuzione per aree semantiche delle metafore usate per descrivere il rapporto sessuale.

Che cosa accomuna tutte queste espressioni? La maggior parte dei verbi che indicano l'atto sessuale sono transitivi: sono azioni che hanno effetto su qualcuno. Dunque, come ha acutamente osservato lo psicologo statunitense Steven Pinker (2009), “fare sesso significa sfruttare qualcuno, godere di qualcuno, danneggiarlo”, tanto che *fottere* significa anche *fregare*. Un aspetto di prevaricazione che nel linguaggio "politicamente corretto" è censurato: per riferirci a un rapporto diciamo "fare sesso con qualcuno", fare l'amore con qualcuno, su un piano di uguaglianza e di parità. Ma la grandissima maggioranza dei termini che descrivono il rapporto sessuale non è politicamente corretta.

4. I nomi del pene

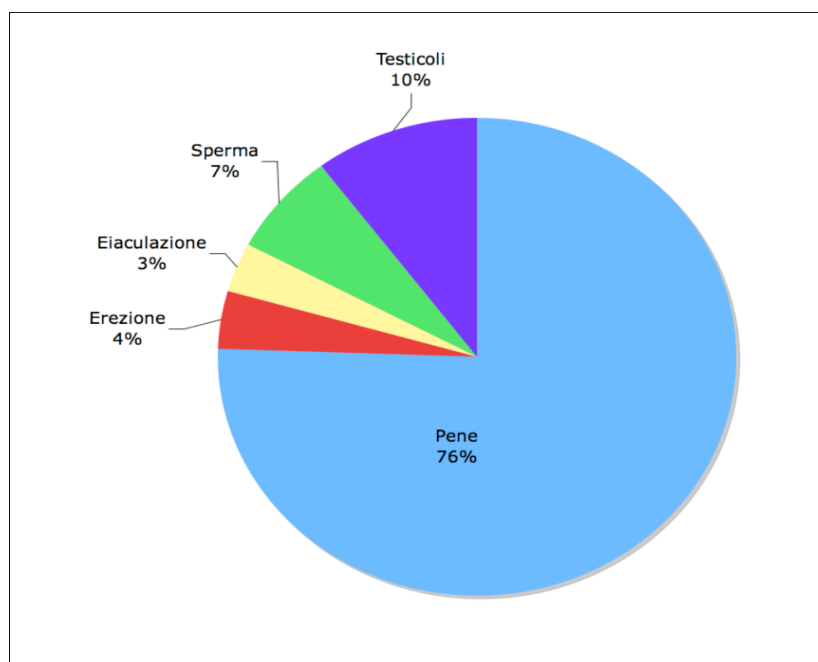


Grafico 4.

La suddivisione dei termini italiani che si riferiscono ai genitali maschili: la grande maggioranza è usata per descrivere il pene, seguito da testicoli, sperma, erezione ed eiaculazione.

In italiano, il sesso maschile ha 2 record: è designato dal più alto numero di termini (744, escludendo testicoli, sperma, erezione, etc: vedi grafico 4), ed è la parolaccia più pronunciata, secondo la Banca dati dell'italiano parlato.²

Del resto, notava lo scrittore Italo Calvino (1980), il termine "*cazzo*" ha un'espressività impareggiabile, non solo rispetto a tutti gli altri sinonimi, ma anche alle altre lingue europee. Tanto che, in italiano, è un vero jolly linguistico: può indicare stupidità, nullità e mancanza di valore (*cazzone*, *cazzata*, *cazzeggiare*, *minchione*, *minchiata*, *cappellata*) ma anche il contrario, cioè potenza, abilità e valore (*cazzuto*). Serve a indicare ira e malumore (*incazzarsi*), noia e sconforto (*scazzato*); questioni personali e problemi (*cazzi miei*), sensibilità interiore (*rompere il cazzo*), approssimazione (*a cazzo*).

Una ricchezza del genere si spiega non solo con la sua evidenza esterna. Ma soprattutto con il suo significato simbolico: tra le scimmie, nota l'etologo Irenäus Eibl-Eibesfeldt (2001), la monta è un segno di dominanza, così l'erezione è usata come minaccia simbolica.

² AA. VV. "Banca dati dell'italiano parlato" su <http://badip.uni-graz.at/>

Ma com'è descritto il sesso maschile in italiano? È indicato per lo più come un oggetto (44%: soprattutto di uso domestico, come *bastone* o *manico*, ma sono numerose le espressioni che attingono alla guerra, vista l'aggressività dell'atto sessuale: *clava*, *mazza*).

Numerose anche le metafore tratte dal mondo animale (15%: *anguilla*, *uccello*, *proboscide*) e dalle personificazioni (7%: *amico*, *bambino*) a indicare il fatto che è un membro "vivo", che muta forma e consistenza. E rilevanti (13%) anche i termini tratti dal mondo vegetale: frutta (*banana*, *pannocchia*) e verdura (*carota*, *cetriolo*, *pisello*).

Bisogna sottolineare, comunque, la grande quantità di nomi ironici, grotteschi o iperbolici sulla potenza o la dimensione del sesso, ossessione di tutti i maschi (e non solo italiani): *sberla*, *calippo*, *pitone*, *missile*, *obelisco*, *sei quinti*, *torre di Pisa*, *maritozzo*, *pendolino delle 9:07*, *sardeon*, *sciupavedove*, *sventrapapere*, *vermicione* e ... *tronchetto della felicità*.

Ecco come sono distribuite tutte le immagini per descrivere il sesso maschile:

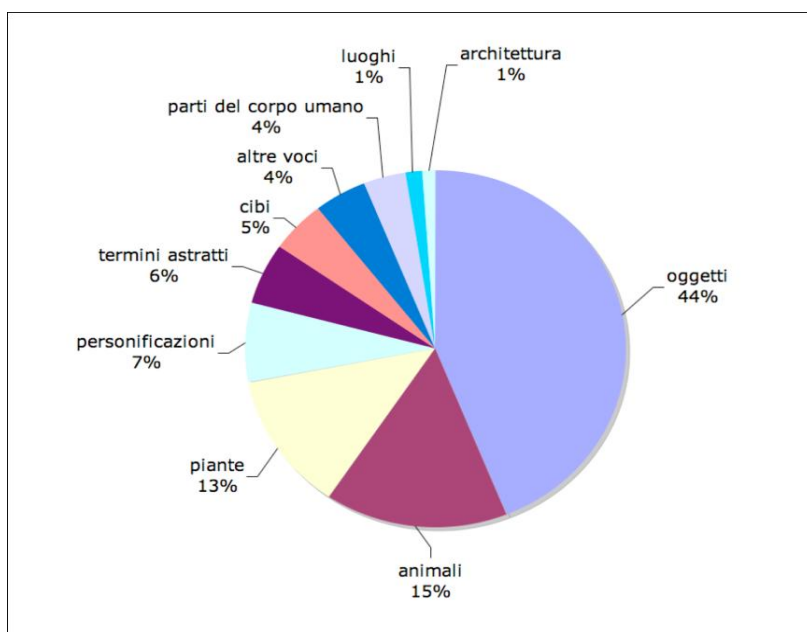


Grafico 5.

La distribuzione dei termini che denotano il pene suddivisi per area semantica.

5. I nomi della vagina

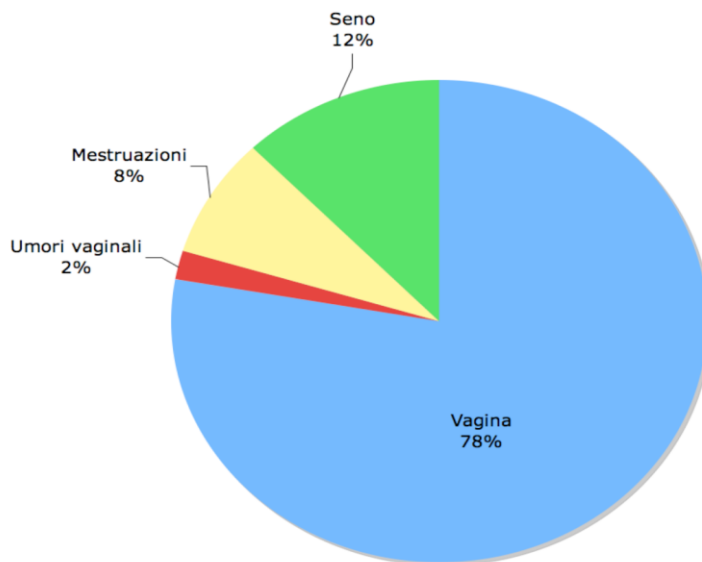


Grafico 6.

La distribuzione dei termini italiani che indicano la sfera della sessualità femminile. La maggior parte dei nomi indica la vagina.

In italiano le parole che designano la vagina sono 595, tra metafore e volgarità (escludendo seno, mestruazioni, etc). Come in molte altre lingue, la vagina è una delle parole più tabù: guai a nominarla. Come dimostra lo scandalo suscitato dallo spettacolo “I monologhi della vagina” della scrittrice Eve Ensler³. E un sondaggio⁴ del 2004: il 73% delle donne degli Usa lo ritiene un argomento scioccante.

Ma perché il sesso femminile è più tabù di quello maschile? Il già citato Pinker (2009) fa un’ipotesi suggestiva: prima dell’avvento di assorbenti, carta igienica, bagni regolari e antimicotici, il sesso femminile evocava il rischio di contrarre malattie.

Come è descritto il sesso femminile? I nomi mettono in rilievo la sua recettività e passività, designandolo nel 33% dei casi con oggetti, per lo più domestici: *borsa, padella, pentola...*

Molti nomi la descrivono come un elemento immobile: sostanzialmente, un luogo (23%): *posto, varco, abisso, caverna, giardino...* Poche, rispetto al sesso maschile, le personificazioni (2%: *bernarda, lei, sorella, Filippa, siora Luigia*) vista la sua “fissità”.

³ ENSLER E. "The vagina monologues": www.randomhouse.com/features/ensler/vm/

⁴ ARHP "Vagina dialogues" su: www.arhp.org/uploadDocs/vaginadialogues_factsheet.pdf

Non mancano appellativi ironici, che manifestano il timore di malattie o di “rimanere invischiati” in un rapporto (*trappola, tagliola*), ma paiono più numerosi quelli poetici (*rosa*) o affettuosi (*paradiso, tesoro*), con una venatura di mistero (*grotta, scrigno, bosco*): termini, questi ultimi, che manifestano lo sgomento e l’ammirazione di fronte a un sesso nascosto, misterioso, che racchiude il segreto della vita. Ed ecco come sono distribuite tutte le metafore sul sesso femminile:

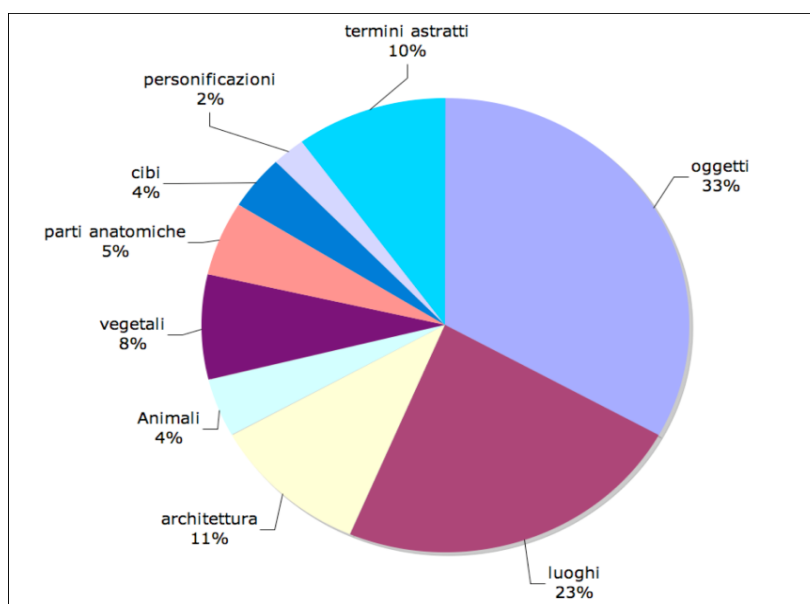


Grafico 7.
La distribuzione delle metafore che descrivono la vagina.

6. Interpretazione dei dati

6.1 Cause universali

Perché l’italiano ha una così grande abbondanza di termini per indicare il sesso? Si possono dare 2 risposte, valide per tutte le lingue che hanno una grande ricchezza lessicale per il sesso:

1) il sesso è fonte di piacere, è una spinta verso la sopravvivenza, ed è una delle pulsioni fondamentali dell’uomo, come ha evidenziato Sigmund Freud. Inevitabile, quindi, che il sesso animi gran parte dei nostri pensieri e delle nostre emozioni, e quindi anche il nostro vocabolario. Il sesso è anche mistero, il mistero della vita, dell’energia vitale. Il sesso è la misteriosa via verso il futuro e l’eternità attraverso la riproduzione. E attraverso i nomi cerchiamo di conoscerlo. Ecco perché in molte religioni il sesso è sacro: è considerato un modo per ricongiungersi al divino, e le rappresentazioni degli organi sessuali sono usati in riti propiziatori sulla fecondità (ancora oggi, le processioni

con i ceri sostituiscono antichi simboli fallici). I nomi del sesso sono anche un tentativo di descriverlo, di dargli un'identità altrimenti sfuggente, attingendo ad altri campi della vita quotidiana (cibo, animali, oggetti...).

2) Il sesso attiva una serie di ansie. E' un campo tanto intimo e delicato da essere un argomento tabù: bisogna parlarne con cautela. Infatti il sesso, come ricorda Pinker, può comportare figli illegittimi, incesto, gelosia, adulterio, abbandono, faide, abusi su minori, stupro, sfruttamento, malattie...

Non solo. Il sesso è fonte di ansia anche perché è il nostro aspetto più animale, che cerchiamo di rimuovere dalla nostra coscienza. Ecco perché va "maneggiato con cura", anche dal punto di vista linguistico. E questa censura genera, per contrasto, un accanimento verbale per tentare di nominare l'innominabile, alludere, parlare in codice.

6.2 Cause particolari

La ricchezza lessicale dei termini sessuali è tipica dell'italiano o anche di altre lingue? Esprime una specificità culturale propria dell'italiano, come afferma il relativismo linguistico di Sapir-Whorf (SAPIR, 1972; WHORF, 1970)? La risposta a questo interrogativo è più difficile. Una delle cause della ricchezza lessicale italiana è di tipo storico-geografico: l'Italia è una nazione unitaria da soli 150 anni; prima era suddivisa in diversi stati, alcuni dei quali sotto il dominio di nazioni straniere. Questo ha comportato una stratificazione della lingua italiana, che è stata arricchita nel suo lessico da termini provenienti da decine di dialetti e da diverse lingue straniere (arabo, spagnolo, francese e tedesco, senza contare, oggi, l'influsso dell'inglese).

In ogni caso, anche in inglese, in francese, in spagnolo e in portoghese c'è una grande quantità di termini e di metafore sessuali. Per quanto riguarda il portoghese, per esempio, lo scrittore brasiliano Mario Souto Maior (2010) ne ha censite più di 3mila, come ho raccontato sul mio blog⁵

Ma per poter valutare se l'italiano abbia una specificità rispetto ad altre lingue, occorrerebbero dati precisi con cui fare confronti rispetto ad altre lingue: non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo (cioè analizzando il tipo di metafore utilizzate per indicare le realtà sessuali).

⁵ <http://blog.focus.it/parolacce/2011/11/11/parolacce-in-brasile-2/>

Al momento, si può ipotizzare che il lessico italiano possa presentare elementi di somiglianza con le culture più simili, che, secondo la World values survey (Wvs⁶) sono quelle di altri Paesi europei cristiano-cattolici: Austria, Spagna, Slovenia, Belgio e Francia. L'Italia, infatti, (vedi grafico 8) si colloca – anche se per poco – nel quadrante della modernizzazione, dando più importanza ai valori autoespressivi (partecipazione alla vita politica ed economica) e secolarizzati (cultura laica, razionale) rispetto a quelli materialistici (sicurezza economica e fisica) e tradizionali (religiosità, rispetto dell'autorità). Ma tutte queste sono ipotesi da verificare solo dopo aver censito, esaminato e confrontato il lessico sessuale di altri Paesi rispetto all'Italia.

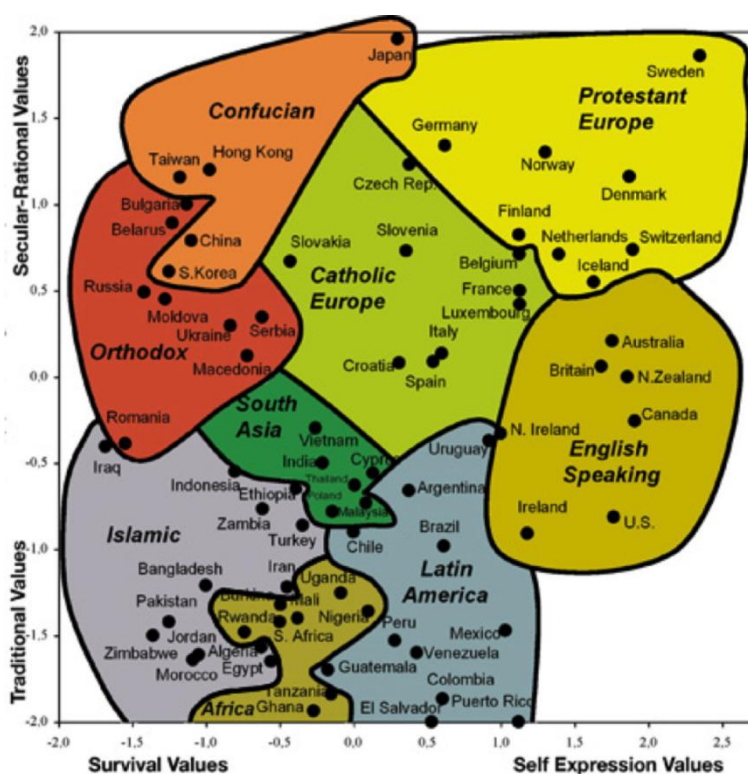


Grafico 8. La diversa disposizione delle culture mondiali in base a due assi di valori: valori di sopravvivenza/di autoespressione (asse orizzontale) e valori tradizionali/seculari (asse verticale). Il grafico è un'elaborazione di Inglehart e Welzel (2010, p.554) sulla base dei dati della World values survey (Wvs).

In mancanza di dati comparativi, è possibile comunque valutare se e come il lessico sessuale riflette la cultura specifica dell'Italia? È indubbio che cultura e linguaggio si influenzano reciprocamente: come ricorda il linguista israeliano Guy Deutscher (2010),

⁶ È un'indagine statistica, condotta dal 1981 sui valori e le credenze di 90 nazioni: sono esaminati gli atteggiamenti verso la religione, l'ambiente, il lavoro, la morale, famiglia, la politica, l'identità nazionale. Gli aspetti della morale sessuale indagati sono: Pochi aspetti della sessualità sono indagati: prostituzione, aborto, età primo rapporto, omosessualità. Sito ufficiale: www.worldvaluessurvey.org

la differenza cruciale tra le lingue riguarda quali tipi di informazioni ogni lingua obbliga i suoi parlanti ad esprimere (...). Se lingue diverse influenzano la mente dei parlanti in vari modi, non è a causa di ciò che ogni lingua permette alle persone di pensare, bensì ai tipi di informazioni a cui la lingua obbliga abitualmente a pensare riguardo determinate realtà. Quando una lingua obbliga i parlanti a fare attenzione a determinati aspetti del mondo quando parlano, queste abitudini linguistiche possono diventare abitudini mentali con effetti sulla memoria, le associazioni, le percezioni o perfino abilità pratiche”.

Ora, mentre è arduo capire come il linguaggio influenzi la cultura, si possono tracciare alcune ipotesi di lavoro (da verificare con ulteriori studi) su come la cultura italiana del sesso abbia potuto influenzare la nostra lingua.

In generale, la cultura italiana è

un misto di modernità, post-modernità e tradizione, in cui l’aspirazione al progresso si coniuga con quella alla sicurezza e la fedeltà al passato e alla tradizione coesiste con l’apertura al nuovo e all’esperienza. (...) Anche in Italia si sono affermate visioni del mondo e della vita che accordano ampi gradi di autonomia alle scelte individuali, soprattutto nella sfera dell’etica personale in relazione a scelte come il divorzio, l’eutanasia, l’aborto e l’omosessualità. In Italia, però, più che altrove, i valori della post-modernità non necessariamente configgono o comportano un superamento di valori tradizionali connessi all’importanza della famiglia e alla religiosità, né un’accentuazione del relativismo ético. (CAPRARA; SCABINI; BARNI, 2011, p. 45)

Queste considerazioni sono confermate anche dai dati raccolti dall’European Social Survey (Ess)⁷: rispetto ad altri Paesi europei vicini, l’Italia è quella che, nell’ordine di priorità dei valori, dà largamente la precedenza alla tradizione (4° posto) rispetto all’edonismo, classificato agli ultimi posti (9° posto); Spagna e Gran Bretagna pongono l’edonismo al 7° posto, la Germania al 6° e la Francia al 5° (unico Paese ad anteporre l’edonismo alla tradizione) (SCHWARTZ, 2006).

Sulla cultura italiana del sesso, oltre ai saggi storici è interessante ricordare un’indagine recente (BARBAGLI, DALLA ZUANNA, GARELLI, 2010): una sorta di rapporto Kinsey redatto somministrando vari questionari sulla sessualità a 7.000 italiani fra i 18 e i 70 anni. Anche da questi sondaggi emerge un’identità sessuale stratificata. La Chiesa cattolica ha imposto in Italia un orientamento ascetico (rinuncia volontaria alla sessualità, “in nome di una fede più alta”) ai sacerdoti, e un orientamento procreativo a tutti i fedeli: il sesso serve solo a generare figli, non a ricercare il piacere. Per questo motivo la Chiesa ha proibito il sesso orale, quello anale, la masturbazione e ogni forma di contraccezione. In questo orientamento rientra anche la “doppia morale”

⁷ È un sondaggio a questionari che si svolge dal 2002 in 30 nazioni. Indaga sugli orientamenti etici, religiosi, socio-politici. Sito ufficiale: www.europeansocialsurvey.org

maschilista: per i maschi sono ammessi, o quantomeno tollerati sesso prematrimoniale e corna, per la Donna no, perché la donna deve garantire la certezza della paternità, e perché la donna è considerata “proprietà sessuale” dell’uomo.

Questa visione ha condizionato la cultura italiana da quando (primo Concilio di Nicea, 325) la Chiesa cattolica ha iniziato a esercitare, attraverso il papa, un potere politico durato fino ai giorni nostri: basti ricordare che solo dal 1984 il cattolicesimo non è più religione di Stato in Italia⁸.

Oggi questa visione negativa del corpo e della sessualità, di origine gnostica, appartiene a una minoranza di italiani, soprattutto fra donne con alta religiosità, bassa istruzione, fra gli anziani e fra i residenti nel meridione. E ampie tracce di questo atteggiamento di disprezzo del corpo sono visibili nelle parolacce:

– Come ho ricordato nelle pagine precedenti, in italiano “*cazzo*” è sinonimo di “cosa che non vale nulla” in molte espressioni; lo stesso vale anche per i testicoli (*coglione, coglionata, coglioneria*). Ma lo è, e con termini squalificanti, anche la vagina, come ha notato il premio Nobel Dario Fo (2010). Termini spregiativi come *fesso* (da *fessa*, vulva), *sorca* (ratto), *patacca* (moneta di scarso valore) testimoniano a suo giudizio la misoginia della Chiesa cattolica. Ma perché svilire gli organi sessuali, che ci danno piacere e permettono di perpetuare la nostra specie? Questo si può spiegare non solo con la volontà di rimuovere dalla coscienza il nostro lato animale, ma soprattutto con la visione sessuofobica della Chiesa.

– La “doppia morale” maschilista (all’uomo è concessa più libertà che alla donna) è ravvisabile nell’abbondanza di termini spregiativi nei confronti dell’uomo tradito (*cornuto*) e degli omosessuali (*frocio, rottinculo, culattone...*), visti entrambi come minaccia all’identità granitica e vincente del maschio poligamo. Tant’è vero che, nelle culture nord europee (Germania, Svezia, Norvegia) meno influenzate dal cattolicesimo, questi termini spregiativi appaiono meno numerosi e meno usati rispetto all’Italia.

Per valutare in modo più preciso quanto l’atteggiamento sessuofobico della Chiesa abbia influenzato il lessico italiano, occorrerebbe un ulteriore studio che valuti la connotazione (positiva, negativa, neutra) dei termini sessuali, ricavando così l’incidenza

⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Religione_di_Stato#La_religione_di_Stato_in_Italia

percentuale della connotazione negativa sul totale e paragonando i risultati a quelli di altre lingue. È indubbio che la sessuofobia della Chiesa abbia ispirato un atteggiamento di censura nei confronti del sesso e dei termini sessuali (basti ricordare l'Indice dei libri proibiti⁹, redatto dal Vaticano dal 1558 al 1966): questa censura ha stimolato, per contrasto, l'ideazione di nomi sempre nuovi per alludere al sesso, e anche il gusto di trasgredire i divieti moltiplicando i nomi erotici. Come diceva l'antropologo Henri Lévi-Strauss "proibire qualcosa è renderla significativa".

Oltre agli orientamenti ascetico e procreativo, in Italia sono presenti anche altri 2 modi di vivere La sessualità:

- l'orientamento affettivo: il sesso è espressione di amore fra partner e serve a consolidare il legame fra loro. Ogni pratica è ammessa se entrambi sono d'accordo. Il sesso prima del matrimonio è ammesso, ma il tradimento no (anche se poi emerge che in 1/3 delle relazioni di coppia lunghe almeno un partner ha tradito);
- l'orientamento edonistico: il sesso serve a dare piacere. Tutto è lecito: tradire il partner, sperimentare le più diverse pratiche sessuali senza limiti.

Questi due orientamenti più aperti derivano dalla cultura pagana, e non sono mai stati del tutto cancellati dal cattolicesimo. E sono rifioriti tra il 1400 e il 1500 grazie alla cultura umanistica, che ha posto l'uomo al centro del mondo, valorizzando un approccio "laico" e razionale grazie al recupero della cultura classica greca e latina. Su larga scala, le abitudini sessuali hanno cominciato a cambiare alla fine del 1700, quando molti italiani hanno abbandonato le campagne per trasferirsi nelle città industrializzate. E sono cambiate prima le classi benestanti e acculturate rispetto a quelle povere. Anche se la più massiccia rivoluzione sessuale in Italia è iniziata negli anni della seconda guerra mondiale (1939-1945): molte donne sono entrate nel mercato del lavoro, e si sono diffusi i rapporti prematrimoniali (favoriti, nel 1972 dall'arrivo della pillola anticoncezionale). Oggi l'orientamento affettivo risulta essere l'atteggiamento più diffuso, soprattutto fra i giovani e le persone con più istruzione: è un tentativo di conciliare le istanze della modernità con quelle della tradizione. Anche in questo caso, però, per stabilire l'influenza di questi orientamenti più libertari nel lessico occorrerebbe valutare l'incidenza dei termini sessuali con una connotazione positiva, paragonandoli a quelli presenti in altre culture.

⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_dei_libri_proibiti

Considerazioni conclusive

Il lessico sessuale italiano è composto da 3.163 parole. La maggior parte (37%) serve a denotare gli atti sessuali, seguiti dai genitali maschili (31%) e da quelli femminili (24%). Per i rapporti sessuali prevalgono le metafore tratte dalla vita quotidiana (atti e movimenti, alimentazione: 32%), seguite da lavori (15%) e guerra (10%). Sia per il pene che per la vagina prevalgono le metafore di oggetti di uso domestico (rispettivamente 44% e 33%). Inoltre il sesso maschile è visto come elemento vivo e in movimento, e perciò è paragonato nel 15% dei casi ad animali; il sesso femminile è paragonato invece a un luogo fisso (23%).

La ricchezza del lessico sessuale italiano può dipendere da vari fattori:

a) Fattori universali: la pulsione sessuale è una delle pulsioni fondamentali dell'uomo, ed è anche una fonte di forti emozioni ed ansie. Perciò stimola la produzione di parole per esprimere questi aspetti.

b) Fattori tipici dell'Italia:

- la stratificazione di molti dialetti e lingue straniere che hanno arricchito il lessico italiano;
- la coesistenza di due matrici culturali: una cattolico-repressiva e una pagano-dionisiaca. La prima, con la sua censura, ha stimolato la produzione di molti termini sessuali: sia per alludervi in modo indiretto, sia per esprimerlo in modo diretto, nella volontà di trasgredire i tabù linguistici. La cultura cattolica, inoltre, ha introdotto numerosi termini sessuofobici che esprimono un disprezzo verso la corporeità, i genitali e il piacere fisico, e diversi termini che esprimono una visione maschilista dei rapporti erotici. Anche la matrice pagano-dionisiaca ha stimolato la produzione di un ricco lessico sessuale, che si può cogliere nei termini osceni con una connotazione positiva ed edonista.

Al momento, pare soprattutto la cultura cattolica, con le sue forti censure, ad aver stimolato un'alta produzione lessicale in campo erotico: ma per verificare questa ipotesi occorrono ulteriori studi che mettano a confronto la quantità di vocaboli erotici italiani con quelli di altre lingue, sia appartenenti a culture cattoliche che a culture non cattoliche.

Sarebbe altrettanto interessante anche valutare il lessico sessuale di una lingua secondo 2 assi di valori: edonismo/repressione, maschilismo/femminismo/parità. Per

fare queste valutazioni, occorre classificare i termini sessuali secondo la loro connotazione. Questi dati, una volta ottenuti nei lessici di più lingue, possono servire come ulteriori elementi per valutare quale tipo di cultura sessuale è espresso da una lingua rispetto a un'altra.

Referências

- AA.VV., "Lo Zingarelli 2005", Zanichelli, 2004
- AA. VV. "Banca dati dell'Italiano parlato" su <http://badip.uni-graz.at/>
- AA. VV. www.worldvaluessurvey.org
- AA. VV.
[http://it.wikipedia.org/wiki/Religione di Stato#La religione di Stato in Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Religione_di_Stato#La_religione_di_Stato_in_Italia)
- AA. VV. www.worldvaluessurvey.org
- AA. VV. http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_dei_libri_proibiti
- AA. VV. www.europeansocialsurvey.org
- ALIGHIERI, D. "Divina commedia - Inferno" su: www.mediasoft.it/dante/
- ARHP "Vagina dialogues" su: www.arhp.org/uploadDocs/vaginadialogues_factsheet.pdf
- BARBAGLI, M.; DALLA ZUANNA, G.; GARELLI F. *La sessualità degli italiani*. Bologna: il Mulino, 2010
- BELLI, G. "Tutti i sonetti romaneschi" su: [ww.intratext.com/IXT/ITA1554/_PFM.HTM](http://www.intratext.com/IXT/ITA1554/_PFM.HTM) e www.intratext.com/IXT/ITA1554/_PFL.HTM
- BOGGIONE, V.; CASALEGNO, G. *Dizionario storico del lessico erotico*. Milano: TEA, 1999.
- CALVINO, I. Una pietra sopra: discorsi di letteratura e società, *Einaudi*, 1980.
- CAPRARA, G.; SCABINI, E.; BARNI, D. I valori degli italiani, in CAPRARA et. alii. *I valori nell'Italia contemporânea*. Milano: 2011, p. 45-68.
- CORTELAZZO, M.; ZOLLI, P. *Il nuovo etimologico – DELI*. Dizionario etimologico della lingua italiana. Bologna: Zanichelli, 1999.
- DARDANO, M.; TRIFONE, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 1997.
- DEUTSCHER, G. *Through the language glass*. Heinemann, 2010.
- EIBL-EIBESFELDT, I. *Etologia umana*. Le basi biologiche e culturali del comportamento". Bollati Boringhieri, 2001.
- ENSLER, E. The vagine monologues su: The vagina monologues, in www.randomhouse.com/features/ensler/vm/
- FO, D. *L'osceno è sacro*. Guanda, 2010

INGLEHART, R.; WELZEL, C. *Modernization, cultural change and democracy*. New York: Cambridge University Press, 2005.

PINKER, S. *Fatti di parole*. Mondadori, 2009.

SAPIR, E. La posizione della linguistica come scienza, in *Cultura, linguaggio e personalità*. Torino: Einaudi, 1972.

SCHWARTZ, H. A theory of cultural value orientations: explication and applications, in: *Comparative sociology*, 5, 2006, p. 136-182.

SOUTO MAIOR, M. *Dicionário do palavrão e termos afins*. Belo Horizonte: Editora Leitura, 2010.

TARTAMELLA, V. *Parolacce – Perché le diciamo, che cosa significano, quali effetti hanno*” (Bur), Milano, 2006.

TARTAMELLA V. <http://blog.focus.it/parolacce/2011/11/11/parolacce-in-brasile-2/>

WHORF, L. B., *Scienza e linguistica*, in: *Linguaggio, pensiero e realtà*. Torino: Boringhieri, 1970, p. 163-176.

Ringraziamenti

Questo studio è dedicato alle professoressse Vitalina Maria Frosi e Giselle Olivia Mantovani Dal Corno (Universidade de Caxias Do Sul.) e alla professoressa Elisa Battisti (Universidade Federal do Rio Grande do Sul).